

**BCS** BOLLETTINO  
DEL CENTRO  
CAMUNO  
DI STUDI  
PREISTORICI

PERIODICO DIRETTO DA EMMANUEL ANATI

## EDIZIONI DEL CENTRO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI, 25044 CAPO DI PONTE (BRESCIA). TELEFONO 0364 - 42091

Il Bollettino esce in due volumi all'anno.  
Abbonamento: Italia L. It. 5.000, Estero \$ 9.-  
Associazione al Centro e Abbonamento: Italia L. It. 7.500, Estero \$ 12,50. L'associazione al Centro dà anche diritto a ricevere altre pubblicazioni con sconti speciali.

Le idee espresse dagli autori non impegnano la Redazione. Gli autori sono pienamente responsabili della pubblicazione delle illustrazioni e dei testi da loro forniti.

Tutti i diritti sono riservati. Copyright © by *Centro Camuno di Studi Preistorici, Capo di Ponte (Brescia)*, luglio 1970. Il Centro si riserva la proprietà letteraria di tutto il materiale pubblicato.

Gli articoli e le comunicazioni devono pervenire dattiloscritti in italiano, francese o inglese. Formato delle illustrazioni: almeno cm. 18 x 24. Il materiale non viene restituito. Le bozze devono essere rimandate dagli autori a stretto giro di posta. Dall'estero si prega di usare esclusivamente la posta aerea. Gli autori ricevono gratuitamente quarantacinque estratti del proprio articolo.

La Redazione seleziona per la recensione i volumi che pervengono alla Biblioteca del Centro.

## NOTE DI REDAZIONE

Il *Bollettino* è giunto al quinto volume: il materiale che perviene alla redazione è sempre più ampio, sia per la quantità che per la varietà degli argomenti, tanto che a partire da ora la rivista uscirà in due volumi all'anno. Ciò richiede alcuni mutamenti nella disposizione delle parti: «Vita del Centro» sarà raccolta prevalentemente nel primo, mentre «Notizie scientifiche» e «Archivio e Biblioteca» saranno ripartiti nei due volumi. Al settore editoriale del Centro partecipano quest'anno due nuove collaboratrici: Grazia Cagnoni per la parte grafica, e Paola Padovani per la stesura degli articoli. Così aumentato di numero, il comitato di redazione può dividersi meglio i compiti, e seguire nuovi criteri nell'impaginazione e nella disposizione dei testi.

Nel presente volume sono raccolte parecchie scoperte finora inedite, che come il lettore potrà notare hanno in comune parecchi elementi, nonostante la distanza geografica. G. Bosinski ci ha fatto pervenire una ricca documentazione dei ritrovamenti effettuati a Gönnersdorf in Germania, dove è venuto in luce un insediamento magdaleniano con due fondi di capanna: oltre a strumenti di selce e d'osso, sono state rinvenute circa 200 «veneri» incise su ciottoli o piccole lastre di pietra. Le figurine, esaminate dal punto di vista tipologico e confrontate con numerosi altri ritrovamenti, costituiscono un fatto nuovo specialmente per la loro eccezionale concentrazione. E. Anati presenta un gruppo di rocce incise presso Dahthami, nell'Arabia Centrale: questo studio fa parte di una vasta ricerca attualmente in corso sull'arte rupestre d'Arabia, condotta su materiale raccolto dalla spedizione Philby-Ryckmans-Lippens: l'esame dei negativi delle fotografie a luce filtrata permette di individuare le sovrapposizioni e stabilire quindi la suc-

cessione degli stili, che vengono analizzati e classificati sotto l'aspetto sia tipologico che cronologico e che aprono nuovi spiragli alla conoscenza della storia delle popolazioni che abitarono l'Arabia prima della scrittura.

Incisioni rupestri inedite sono l'oggetto dell'articolo di M. Uyanik, che le ha scoperte e studiate nel corso di recenti spedizioni negli altopiani meridionali della Turchia. Si tratta di rappresentazioni che trovano paralleli in altre regioni del bacino del Mediterraneo, e confronti di particolare interesse nelle tradizioni artigianali e nelle leggende dei moderni abitanti. P. Padovani ha analizzato le capeduncole villanoviane di Bologna; dall'esame diretto del materiale ha potuto trarre una tipologia, che permette di stabilire precise comparazioni con oggetti di culture transalpine. Questo lavoro va inquadrato nell'ambito di una complessa ricerca sulla preistoria bolognese patrocinata dall'Istituto per la Storia di Bologna e condotta dall'Istituto di Archeologia dell'Università. In seguito al rinvenimento dello scarabeo di Ossimo, al Centro sono sorte domande e ipotesi a non finire. La discussione, che si è estesa anche a vari studiosi in Italia e all'estero, è riassunta nel Rapporto del Direttore. A. Schulman la riprende, proponendo una nuova interpretazione. Il problema però non è ancora risolto, e rimane uno degli interrogativi più appassionanti che la Valcamonica abbia presentato recentemente.

Nella sezione «Segnalazioni d'Archivio» sono riportate notizie di recenti scoperte, di cui soci del Centro, o altri collaboratori, ci hanno fatto pervenire l'indicazione. L'ultima rubrica, «Segnalazioni di Biblioteca», presenta una selezione di volumi pervenuti alla biblioteca del Centro, con un commento critico che tiene conto, oltre che delle idee espresse e dei materiali illustrati, anche di altri dati di particolare interesse, come le datazioni con il C 14, che vengono così raccolte in un corpo unitario.

Se ci voltiamo indietro a considerare i precedenti volumi del *Bollettino*, vediamo che ognuno ha presentato, rispetto agli altri, cambiamenti e innovazioni: infatti vi collaborano studiosi, appassionati, amici del Centro, che espongono nuove esigenze e propongono nuove soluzioni. Il *Bollettino* è aperto a tutti, e si attendono dal lettore richieste e proposte, per rendere la rivista sempre più interessante e utile alla ricerca scientifica.

## I N D I C E

### VITA DEL CENTRO

Relazione Morale del Presidente per l'anno 1969	Pag.	11
Rapporto del Direttore per l'anno 1969	»	17
Partecipanti ai lavori della stagione 1969	»	45
Cariche effettive	»	47
Consuntivo del bilancio per l'esercizio 1968	»	48
Nuovi soci dal 1° luglio 1969 al 30 giugno 1970	»	50
Dott. Gualtiero Laeng 1888-1968	»	52
Sen. Alessandro Morino 1909-1969	»	52
Mons. Gonzague Ryckmans 1887-1969	»	53

### NOTIZIE SCIENTIFICHE

Gerhard Bosinski: Magdalenian anthropomorphic figures at Gönnersdorf (Western Germany)	Pag.	57
Emmanuel Anati: The rock engravings of Daht-hami wells in Central Arabia	»	99
Muvaffak Uyanik: Ricerche preistoriche nell'Anatolia sud-orientale	»	159
Paola Padovani: La capeduncola nel Villanoviano bolognese	»	175
Alan R. Schulman: The Ossimo scarab	»	193

## ARCHIVIO E BIBLIOTECA

Segnalazioni d'archivio: Recenti documentazioni pervenute agli archivi del Centro.

Grotticella artificiale tra Incudine e Davenino	Pag.	199
Nuove incisioni rupestri presso Sonico	»	200
Nuove incisioni rupestri a Paspardo	»	201
Due insediamenti preistorici presso Cimbergo	»	203
Nuove incisioni rupestri a Piè (Capo di Ponte)	»	206
Nuove incisioni rupestri al Dos del Merichì presso Pescarzo	»	207
Castelliere preistorico a San Damiano, presso Ossimo Inferiore	»	209
Abitato preistorico presso Grignaghe?	»	210
Grotticelle con livelli preistorici presso la Rocca d'Iseo	»	210
Incisioni non figurative in Valtellina	»	211
Incisioni rupestri a Tschöscher-Heide presso Bresanone	»	211
Incisioni rupestri a Castelvetere (Kastelfeder) presso Ora (Bolzano)	»	214
Incisioni rupestri al Passo Maloja, nei Grigioni (Svizzera)	»	214
Stele antropomorfe scoperte presso Ezérovò, Varna (Bulgaria)	»	216
Nuove scoperte di incisioni rupestri nel Marocco meridionale	»	219
Serie di coppelle nell'isola di Penang, Malaysia	»	219

Segnalazioni di biblioteca: selezione di alcune recenti pubblicazioni pervenute alla biblioteca del Centro. Relazioni critiche su opere dei seguenti autori:

J.M. de Barandiaran e J. Altuna; L.H. Barfield; S. Batovic; C.G. Borgna; A. Broglio; O. Coisson e F. Jalla; M. Ferrari e G. Tomasi; R. Guiraud; B. Holas; E. Holm; A. Jirku; G. Lilliu; S. Marstrander; F. McCarthy; R. Poignant; G. Sluga	Pag.	221
--	------	-----

## VITA DEL CENTRO



**RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PER L'ANNO  
1969**

*Assemblea Generale del Centro, 5 ottobre 1969*

Egredi Consoci,

da un anno sono Presidente del Consiglio Direttivo, e desidero presentarvi il bilancio morale del Centro in quest'ultimo periodo. Non vi nascondo che l'eredità del compianto Sindaco di Capo di Ponte, Giovan Battista Belotti, è stata spesso gravosa, ma le numerose soddisfazioni che ha portato, insieme al rispetto e all'ammirazione per l'Amico scomparso, mi inducono a continuarne l'opera. Giovan Battista Belotti, a cui è dedicato il vol. IV del *Bollettino*, aveva creato intorno al Centro una rete di interessamento così vasta, che oggi l'istituzione conta fra i suoi membri e i suoi sostenitori gran parte delle persone di cultura della regione: modesto e umile, sapeva però illustrare le finalità del Centro e le sue realizzazioni con la forza di persuasione di un uomo onesto, profondamente convinto del valore delle sue affermazioni. Anche a lui dobbiamo essere grati, se il piccolo sodalizio di una volta è diventato un'organizzazione vasta e complessa, avviata verso un avvenire ricco di speranze.

Vorrei ricordare insieme a voi due illustri membri del Centro recentemente scomparsi, il Sen. Sandro Morino e il Dott. Gualtiero Laeng: essi avevano compreso l'importanza del Centro e cercavano di favorirne lo sviluppo. Il Dott. Laeng amava la Valcamonica: ne conosceva a fondo la flora, la fauna, la geologia; all'inizio del secolo scopri

le prime incisioni rupestri e ne diede notizia, aprendo così la via alla ricerca scientifica. Il Senatore Morino si adoperò in molti casi, con entusiasmo e dedizione, per far conoscere il Centro negli ambienti politici dove egli svolgeva la sua attività, meritando così l'ammirazione e la riconoscenza di noi tutti.

Per loro il coronamento di molti anni di attività è stato il Simposio Internazionale di Boario Terme, a cui hanno partecipato con entusiasmo giovanile, e con la soddisfazione di chi sa di aver svolto un lavoro importante e proficuo.

Il Simposio è stato un grande successo, per il Centro non meno che per la gente della Valcamonica. Tra le numerose lettere di plauso pervenuteci, voglio leggervi quella del Segretario Generale dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche:

«Caro Professor Anati,

il Consiglio Permanente dell'UISPP, nella seduta del 13 agosto all'Accademia delle Scienze di Budapest, mi ha chiesto di ringraziarla, per il modo brillante con cui ha organizzato il simposio di Valcamonica, nell'autunno scorso. Il simposio è stato sotto ogni aspetto — personale, scientifico e come manifestazione internazionale — un bel'esempio di come si possa collaborare in maniera perfetta.

La ringrazio per l'annuncio della prossima pubblicazione degli Atti, della quale restiamo in attesa.

Suo

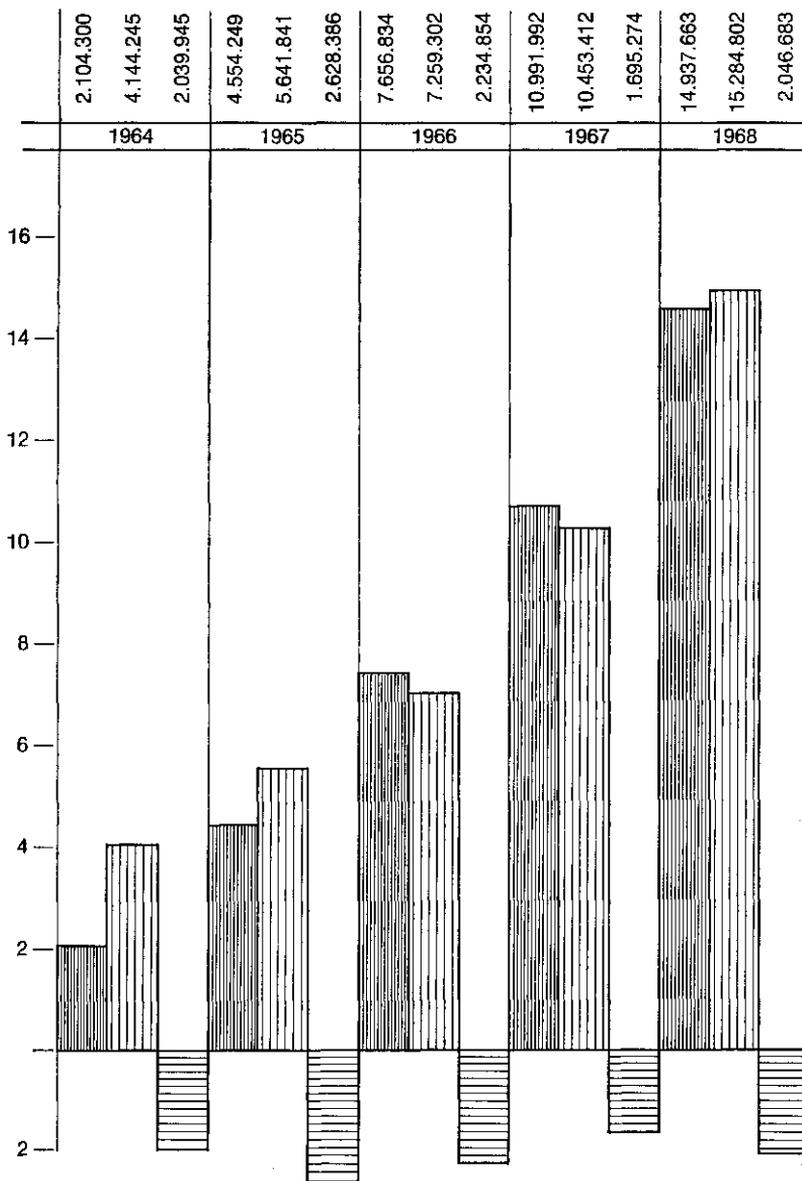
Ole Klindt-Jensen»

Se ha portato onore nel campo scientifico e fama all'ospitalità della Valle, il Simposio ha però richiesto uno sforzo economico da cui il Centro non si è ancora ripreso, nonostante le sovvenzioni di numerosi sostenitori: contiamo ora sulla collaborazione di ognuno di voi per diffondere la conoscenza del Centro e delle sue realizzazioni, presentando ai vostri colleghi ed amici le nostre pubblicazioni. L'opera editoriale più impegnativa finora realizzata è il volume degli *Atti del Simposio*, di circa 600 pagine, con 260 illustrazioni, che raccoglie il prezioso contributo scientifico affluito a Boario dai paesi più lontani, in una veste tipografica accurata ed elegante.

Il contatto con studiosi di tutto il mondo, lo scambio di notizie, di teorie, di metodi, è uno dei mezzi di cui ci serviamo per tenerci costantemente aggiornati, per favorire il progresso della scienza non meno che lo sviluppo di una amicizia sincera fra persone di nazionalità diverse. I collaboratori del Centro provengono da cinque continenti; parlano diverse lingue, e si capiscono in tutti i modi: la differenza di lingua non solo non impedisce a studenti e studiosi di conoscersi e fare amicizia, ma aggiunge un pizzico di umorismo e di avventura a una vita seria e intensa. Questo esperimento «internazionale» ha destato l'interesse dei Ministri degli Affari Esteri e del Turismo e Spettacolo, che hanno promesso di incoraggiarlo concedendo borse di studio e fondi per incrementare il turismo culturale soprattutto dei giovani. Personalità del mondo della cultura e della politica ci hanno fatto elogi e promesse che contiamo di vedere presto realizzate: cito fra gli altri l'On. G. B. Scaglia, allora Ministro della Pubblica Istruzione, l'On. M. Pedini, Sottosegretario di Stato alla Ricerca Scientifica, il Prof. B. Molajoli, Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti. Interventi finanziari tangibili sono quanto mai necessari alla nostra istituzione: non vi nascondo una viva preoccupazione per le condizioni economiche del Centro, che vede messa a rischio la sua stessa esistenza se non potrà usufruire entro breve termine di appoggi concreti e sostanziosi. Da anni ormai siamo in trattative con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, con il Ministero della Pubblica Istruzione e con altri enti, ma ritardi esasperanti nell'iter burocratico ci costringono a veri e propri giochi d'equilibrio per portare avanti la ricerca ad ogni costo. Con sorpresa e amarezza particolari notiamo il disinteresse della Direzione Generale Antichità e Belle Arti che, nonostante le parole di solidarietà pronunciate al Simposio dall'Ispettore centrale all'archeologia Prof. N. Degrassi, non ha ancora riconosciuto in modo tangibile i meriti scientifici della nostra istituzione, una delle prime in Europa per modernità di metodi, per vastità d'interessi, per serietà di pubblicazioni.

In quest'ultimo campo, in modo particolare, abbiamo raggiunto notevoli soddisfazioni che ci compensano moralmente delle delusioni materiali: il volume degli *Atti del Simposio* è finora la maggiore realizzazione editoriale del

**CINQUE ANNI DI BILANCIO: 1964-1968**



 **ENTRATE**  
 **USCITE**  
 **DISAVANZO ACCUMULATO**

Centro, destinata a diffonderne il nome nelle università, nelle biblioteche, negli istituti di ricerca, con una presentazione eccellente sia dal lato scientifico che dal lato grafico. Anche il nostro *Bollettino*, che tutti conoscete, si è trasformato da un fascicolo di modeste proporzioni a un volume ampio e riccamente illustrato, che ci viene richiesto da studiosi di molti paesi.

Le attività e i successi in campo internazionale non ci fanno però dimenticare la Valcamonica e la sua gente: si è appena concluso un corso per guide turistiche che ha visto 23 giovani della valle impegnati in uno studio intensivo del patrimonio storico e artistico, della geografia, delle tradizioni locali. I giovani, 13 dei quali hanno superato la prova finale, hanno partecipato a 17 lezioni e 5 sopralluoghi, consultando i libri della biblioteca e dimostrando interesse e amore per la loro regione. Gli 11 docenti hanno cercato di dare una visione vasta e organica, al fine di risvegliare la sensibilità dei ragazzi all'arte, alla natura, ai problemi attuali della valle: desideriamo esprimere il nostro ringraziamento sincero a tutti, in particolare al Soprintendente della Lombardia Prof. M. Mirabella Roberti, che è venuto da Milano per portare il contributo delle sue lezioni.

Un'altra stagione di attività si chiude in questi giorni: a nome di tutti voi e mio personale vorrei ringraziare il Direttore, Prof. Anati, che con il suo coraggio e la sua tenacia ha saputo guidare a traguardi sempre più importanti questa barca difficile e impegnativa, nonostante gli ostacoli esterni e spesso anche le incertezze degli stessi membri del consiglio.

Grazie anche alla Signora Anati, per la sua attività insostituibile, continua e silenziosa. Al Centro dedica la sua cultura e la sua esperienza con serenità e costanza; organizza il lavoro, scrive, traduce, pronta a occuparsi di ogni settore, efficiente nel dirigere l'ufficio, padrona di casa attenta e gentile. Il ringraziamento di tutti noi va a coloro che hanno contribuito alla vita del Centro con il loro lavoro o con sovvenzioni economiche. Vorrei citare gli enti che ci hanno fatto pervenire finanziamenti superiori a Lire 100.000, nell'ordine dell'entità dei contributi:

Samuel Kress Foundation, New York  
Comunità Montana di Valle Camonica, Breno  
Azienda Autonoma di cura e soggiorno, Boario Terme  
Comune di Darfo  
Ministero degli Affari Esteri, Roma  
Ministero della Pubblica Istruzione, Roma  
Unesco, Parigi  
Banca di Vallecamonica, Breno  
Union Carbide Italia, Milano  
Banca S. Paolo, Brescia  
Terme di Boario, Boario Terme  
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Milano  
Comune di Capo di Ponte.

Ai Soci presenti, soprattutto a quelli che sono venuti da lontano, un particolare ringraziamento per essere intervenuti a questa assemblea che ci vede ancora una volta così piacevolmente riuniti nel comune interesse per il nostro Centro.



*Fig. 2*      *I partecipanti al corso guide davanti alla Pieve di S. Siro.*

## RAPPORTO DEL DIRETTORE PER L'ANNO 1969

*Assemblea Generale del Centro, 5 ottobre 1969*

### I. - *Introduzione*

Oggi si chiude la sesta annata di vita e di lavoro del Centro Camuno di Studi Preistorici.

Di anno in anno avete seguito le attività e l'ampliarsi della nostra Istituzione che, dopo il primo periodo difficile, sta sviluppando una vita normale impostata sul lavoro, svolgendo ricerche scientifiche, attività didattiche ed editoriali che intendono favorire il progresso della cultura e della ricerca. Il nostro Centro è presente come elemento vivo e dinamico nel mondo della cultura e della scienza.

Come negli anni precedenti, anche quest'anno le attività sono state rese possibili da generosi contributi tra cui ricordiamo in particolare quelli della Fondazione Kress, della Comunità Montana, di varie Aziende, Amministrazioni, Banche e privati.

Quest'anno il Centro ha svolto una campagna di ricerche che si è prolungata da maggio ad ottobre ed ha avuto 30 collaboratori, di cui:

- Direzione, segreteria ed amministrazione: n. 8 persone;
- Studiosi, tecnici e studenti: n. 17 persone;
- Personale addetto alla gestione: n. 5 persone.

I partecipanti alle ricerche sono venuti dai seguenti paesi: Belgio; Francia; Germania; Inghilterra; Italia; Israele; Spagna.

Le attività sono suddivise secondo le voci:

1. - Seminari di ricerca;
2. - Esplorazioni;
3. - Ricerche;
4. - Lavori di cantiere;
5. - Lavori di laboratorio;
6. - Attività editoriali;
7. - Repertorio archeologico;
8. - Corso per guide;
9. - Mostre d'arte preistorica;
10. - Biblioteca e archivio;
11. - Scambi e collaborazioni internazionali.

## II. - *Seminari di ricerca*

Come abbiamo già detto l'anno scorso, l'impostazione dei seminari propone un nuovo modello di insegnamento basato sul dialogo e sul lavoro in comune di docenti e studenti e non più sulla lezione o sulla conferenza cattedratica.

In questo periodo di grave crisi del mondo universitario, il Centro offre un modello per il futuro, sperimentando un'educazione migliore, più efficace e idonea al tempo in cui stiamo vivendo. Il Centro propone soluzioni concrete a problemi organizzativi e strutturali, che sperimenta ed attua.

Gli studenti partecipano liberamente alle discussioni, ai lavori di cantiere e di laboratorio, a tutte le attività del Centro; spesso partecipano allo stesso andamento dell'Istituzione ed aiutano a risolvere problemi organizzativi ed amministrativi. Tramite il Centro s'inseriscono nella vita del mondo scientifico a cui un giorno apparterranno pienamente. Qui hanno modo di conoscere problemi scientifici assai diversi, dai più generali ai più specifici; anche dal punto di vista umano fanno validissime esperienze di vita e lavoro in comune.

Perché le conoscenze vengano ampliate sempre più, i collaboratori del Centro sono inviati a partecipare a ricerche e scavi all'estero, in un quadro generale di collaborazione e di scambi universitari per il quale, anche, vengono a lavorare al Centro studiosi e studenti d'altri paesi. Per questo la Dott. Sluga ha partecipato quest'anno ai lavori di ricerca sull'arte preistorica in Spagna condotti dal Prof. A. Beltran dell'Università di Saragozza. In seguito le Dott. Padovani e Sluga hanno partecipato agli scavi del Petit Chasseur a Sion in Svizzera.

La normale attività dei seminari è stata integrata quest'anno da tre viaggi di studio a cui hanno partecipato collaboratori e studenti. Per vedere ed esaminare sul posto i problemi della preistoria dell'Italia settentrionale e della zona Alpina i tre itinerari hanno compreso la zona di Vicenza e dei Colli Berici, il Trentino, l'Alto Adige e la Valtellina.

*Vicenza e Colli Berici:* incontro organizzato dal Prof. A. Broglio. Sono stati esaminati il Museo di Vicenza ed alcuni nuovi scavi diretti dal Dott. L. H. Barfield di Birmingham, dal Dott. L. Fasani di Verona e dai Proff. P. Leonardi e A. Broglio di Ferrara. Fra questi ricordiamo gli scavi della torbiera di Val di Marca, importante stanziamento neolitico; le Torri di Arcugnano, di età del Bronzo; una serie di terrazzamenti artificiali, con materiali prevalentemente di età del Bronzo, sul Monte Tondo. Sono stati visitati inoltre gli scavi paleolitici delle grotte del Broion, di S. Bernardino e Paina. Ogni località è stata illustrata dal direttore dello scavo e discussa dai presenti. All'incontro hanno partecipato il gruppo della Università di Birmingham che stava scavando e diversi archeologi e studiosi e studenti dell'Italia settentrionale.

*Valtellina:* il sopralluogo in Valtellina aveva lo scopo di studiare una nuova statua-stele scoperta recentemente a Cornal e descritta dalla Sig.ra M. Reggiani Rajna. Sono state esaminate anche alcune rocce con incisioni (prevalentemente coppelle e canaletti) nei pressi di Castelvetro, ed esplorati i dintorni di Teglio.

*Trentino e Alto Adige:* sono stati esaminati i Musei di Merano, Bolzano e Trento dove sono conservate alcune

stele e statue-menhir preistoriche di Lagundo e di S. Verena, e reperti di scavo di numerose località; fra questi sono particolarmente importanti i materiali di Lagundo, provenienti dallo stesso luogo in cui si trovavano le stele, e quelli della stazione palafitticola di Ledro, interessante per lo studio dell'età del Bronzo nell'Italia settentrionale. I direttori dei rispettivi musei ci hanno cortesemente accolti e guidati durante la nostra permanenza. L'Ing. Innebnner di Bolzano ha condotto il gruppo del Centro nella visita alle incisioni rupestri di Tschötscher-Heide presso Bressanone, dell'abitato preistorico di Castelvetere (Kastelfeder) e di una grande struttura megalitica in località Jobenbühel (Colle Joben), presso Monticolo, interpretata come un osservatorio astronomico di età preistorica. La esplorazione è stata effettuata in previsione di un eventuale lavoro nella Valle dell'Adige per studiare le relazioni preistoriche esistenti fra il Trentino-Alto Adige e la Valcamonica.



*Fig. 3      L'abitato preistorico di Castelvetere. Si vedono i resti di alcune capanne dell'età del ferro.*

### III. - Esplorazioni

*Esplorazione nella zona del Sebino:* è iniziata quest'anno l'esplorazione della riva orientale del lago d'Iseo e delle valli laterali; i sopralluoghi effettuati riguardano le torbiere e varie località nei pressi di Iseo e nelle valli di Cisliano, Zone, Cusato; Pontasio, Grignaghe; Sonvico, Fraine; Vissonne. Sono risultate particolarmente importanti alcune stazioni di età del Bronzo scoperte presso la Rocca d'Iseo dall'Architetto Cottinelli e da alcuni suoi collaboratori; se ne accenna già sul *Bollettino IV*. Presso Grignaghe e presso Fraine è probabile esistano castellieri; un'importante stazione preistorica identificata nei dintorni di Vissonne Superiore è segnalata nel *Bollettino IV*.



*Fig. 4* Particolare del grande muraglione a secco di Jobenbühel, presso Monticolo.

La riviera orientale del lago d'Iseo appare sovrastata da stazioni preistoriche, collocate nei punti dominanti di facile difesa che permettevano di controllare i valichi di accesso dalla Val Trompia.

*Esplorazioni nella zona di Darfo:* anche quest'anno sono state effettuate ampie ricerche nella zona compresa tra Darfo, Boario Terme e Gorzone. I lavori sono stati eseguiti in collaborazione con l'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Boario Terme ed il Comune di Darfo. Si sono continuate le misurazioni topografiche necessarie alla realizzazione di una dettagliata cartografia e l'esplorazione sistematica tendente a mettere in luce le rocce istoriate ed altri reperti archeologici.

Si è fatto anche un primo tentativo di prospezione elettromagnetica per localizzare eventuali tombe e depositi di oggetti metallici.

Si è iniziato uno studio per la ricerca di metodi di conservazione da applicare alle rocce in cattivo stato ed in corso di sfaldatura o di decomposizione; contemporaneamente si stanno studiando gli effetti di logoramento delle superfici, dovuti ai licheni, alla penetrazione di radici e ad altri agenti biologici. Il rilevamento delle rocce e l'esecuzione di sondaggi, sono continuati anche in questa stagione di lavoro; di essi diamo notizie più avanti.

*Esplorazioni nella zona di Borno-Ossimo:* esplorazioni sono state condotte quest'anno anche sull'altipiano di Borno. Presso Ossimo Inferiore, in località *S. Damiano*, è stato esplorato uno splendido castelliere con resti di mura megalitiche. La collina si trova in ottima posizione strategica, sovrasta verso Sud-Est la Valcamonica dalla sommità di un dirupo alto qualche centinaio di metri. Il lato Nord-Ovest domina l'unico accesso facilmente percorribile dalla Valcamonica all'altipiano di Borno. Di qui, ancor oggi, transita la strada.

In località *Dosso del Cigno* è stata notata una collinetta artificiale alta circa 7 metri; alla base misura circa 25 metri x 14. Si tratta probabilmente di un tumulo dalla tipica forma ovale; potrebbe racchiudere una tomba mo-

numentale preistorica. Un sondaggio in questo luogo dovrebbe dare risultati interessanti.

Ad *Ossimo Superiore* è stata segnalata la scoperta di uno «scarabeo egizio». La notizia ci venne data dal Sig. Giovanni Francesconi di Breno che aveva ottenuto l'oggetto dal Sig. Francesco Botticchio di Ossimo Superiore. Il Sig. Botticchio raccontò che lo scarabeo sarebbe stato rinvenuto nel maggio del 1964 durante lo scavo della fossa per le fondamenta della sua casa. Il figlio Vincenzo, allora di nove anni, avrebbe raccolto l'oggetto. Disse pure che durante lo scavo sarebbero venuti in luce un muro, alcune tegole ed una ciotola in bronzo, venduta poco dopo ad un villeggiante non meglio identificato. Il luogo del ritrovamento sarebbe stato la fossa del muro dell'attuale garage.

Una prima osservazione dell'oggetto mostrò che lo scarabeo, notevole per dimensioni (cm. 9,5 di lunghezza), recava il cartiglio del Faraone Ramses II, regnante fra il 1292 e il 1225 a.C.; le irregolarità dei caratteri geroglifici facevano pensare però ad una copia eseguita da persona che non conoscesse a fondo la scrittura egizia antica. L'oggetto, in pietra calcarea, era ottimamente lavorato e coperto da una colorazione bruna patinata, notevolmente corrosa.

Per avere opinioni in merito all'autenticità, vennero spedite fotografie alla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, al Museo Egizio di Torino, al British Museum di Londra ed al Museo del Louvre di Parigi.

Il Prof. Mirabella Roberti, Soprintendente alle Antichità della Lombardia, ancor prima di vedere le fotografie formulò l'ipotesi che potesse trattarsi di un reperto proveniente da una tomba romana. «È evidente, scrisse, che scarabei portafortuna erano graditi anche ai romani e Civitas Camunnorum era un centro alpino, ma non estremamente provinciale».

Il Prof. S. Curto, Soprintendente del Museo Egizio di Torino, rispose che lo scarabeo era «sicuramente falso» e citò analogie fra questo oggetto in pietra calcarea ed alcuni esemplari falsi in ceramica. Venne una risposta anche dall'esperto Harry James del British Museum: riteneva lo scarabeo falso.

Arrivò infine anche la risposta del Louvre. Il Prof. J. Vandier scriveva: «.. vi appare il cartiglio del Faraone Ramses II della XIX dinastia. Lo scarabeo fa parte di un gruppo che conosciamo bene, anche se non posso dare molte precisazioni. In effetti nessun oggetto di questo tipo è mai stato ritrovato in uno scavo sistematico e nessuno, a mia conoscenza, ha mai fatto uno studio d'insieme su questo genere di scarabei. Preferisco quindi non dare ulteriori precisazioni. Sarebbe comunque utile scavare il luogo del ritrovamento; non è escluso che uno scavo possa apportare utili precisazioni».

Nel frattempo il Sig. Botticchio aveva aderito alla richiesta di effettuare un sondaggio all'interno del suo garage, perché fosse possibile controllare l'autenticità della sua storia. Il sondaggio effettuato fu di m. 1 x 3,50 e raggiunse la roccia alla profondità massima di m. 1,30 dall'attuale superficie. Fu trovata terra alluvionale rossiccia fino alla profondità di circa 84 cm.; sotto, tra gli 84 e i 130 cm., vi era terra semi-azoica, argillosa, mista a sabbia e piccoli ciottoli. Nei pressi della fossa di fondamenta effettuata nel 1964, fu ritrovata la continuazione del muretto di cui aveva parlato il Sig. Botticchio. Si trattava di un muretto formato da pietre non squadrate, unite con malta indubbiamente non pre-romana. Si rinvennero anche alcuni frammenti di tegole relativamente recenti. Il risultato del sondaggio, che non ha prodotto ritrovamenti di epoche pre-romane, parrebbe escludere che lo scarabeo provenisse da un contesto archeologico situato in quella località.

Quindi se l'oggetto è stato effettivamente ritrovato in quel luogo, deve esservi pervenuto in un periodo relativamente recente. Restano aperte numerose possibilità, ma la mancanza di un contesto che permetta di considerare una data antica per il reperto o di formulare altre ipotesi, lascia irrisolti i dubbi in merito all'autenticità dell'oggetto e ci impedisce, per ora, di formulare un giudizio definitivo. In questo stesso volume, un articolo del Prof. A. R. Schulman apporta ulteriori precisazioni.

*Esplorazioni nel centro-valle:* la zona di Capo di Ponte e dei comuni limitrofi continua a rivelare ogni anno



*Fig. 5 Vista generale di un abitato preistorico nei pressi di Cimbergo in Valcamonica.*

nuove ed interessanti scoperte. Nel corso di questa stagione di lavoro sono stati fatti ritrovamenti nei comuni di Capo di Ponte, Cimbergo e Paspardo.

Delle nuove rocce rinvenute a Paspardo, due sono di particolare interesse: una di queste consiste in una complessa composizione con vari elementi, non tutti identificati, fra cui cinque palette allineate all'interno di una grande forma presumibilmente fallica. Questa roccia potrebbe forse aprire nuove prospettive nel problema della paletta, uno fra gli elementi più enigmatici delle incisioni camune.

Presso Paspardo è stata identificata un'altra roccia coperta da un cumulo di pietre sistemate intenzionalmente. Uno scavo più ampio potrebbe chiarire se il cumulo e le incisioni sottostanti appartengano allo stesso periodo.

Nei dintorni di Cimbergo fotografie aeree e successivi sopralluoghi, hanno permesso di scoprire due abitati

preistorici. Il primo abitato, situato al centro di un pianoro sopra il paese, comprende un castelliere fortificato e almeno due tumuli nelle vicinanze. La ceramica raccolta in superficie è di epoca medievale, romana e della tarda età del Ferro; un sondaggio potrebbe fornire ulteriori precisazioni.

Il secondo insediamento venuto in luce si trova più a valle dell'abitato, nella zona di Campanine. Esso è delimi-



*Fig. 6*      Lavoro di rilevamento su una delle rocce istoriate di Pié presso Capo di Ponte.

tato da alcuni muri megalitici e un andamento di muraglia difensiva nel suo settore orientale. L'allargamento della strada ha ivi messo in luce un muretto a secco presso il quale sono stati raccolti due frammenti di ceramica pre-romana.

Presso Capo di Ponte, in località Piè, sono state scoperte nuove rocce istoriate, due delle quali sono state rilevate. Una di esse porta incise alcune figure umane del II periodo di Valcamonica ed una serie di palette di tipo finora sconosciuto. L'altra porta alcune figure di asce probabilmente di età villanoviana ed una serie di incisioni filiformi tra cui alcune « ad alberello ».

Due nuove rocce sono state scoperte anche vicino a Pescarzo, a Dos del Merichi; qui sono state rilevate anche alcune rocce già note. Una di queste è particolarmente importante per la serie di scene di lotta, probabilmente a carattere mitologico, che la istoriano.

A Bedolina, presso Capo di Ponte, è stata interamente rilevata la ben nota mappa. Ne è uscito un magnifico rilievo di circa 5 m. per 3. Questo nuovo studio condotto sulla roccia ha permesso di riconoscere quattro fasi distinte di istoriazione ed ha modificato in alcuni particolari le precedenti edizioni del rilevamento.

*Lo stagno di Capo di Ponte:* nel corso di uno scavo condotto in via S. Bartolomeo, a Capo di Ponte, è venuta in luce una stratigrafia di particolare interesse per lo studio delle vicende oloceniche della piana di Capo di Ponte.

Lo studio dei depositi ha condotto alla seguente serie stratigrafica (dall'alto in basso):

- I) dalla superficie a meno cm. 10: humus.
- II) da meno cm 10 a meno cm. 52: terriccio marrone e sassi.
- III) da meno cm. 52 a meno cm. 75: argilla compatta impura depositata in condizioni lacustri o pseudo-lacustri.

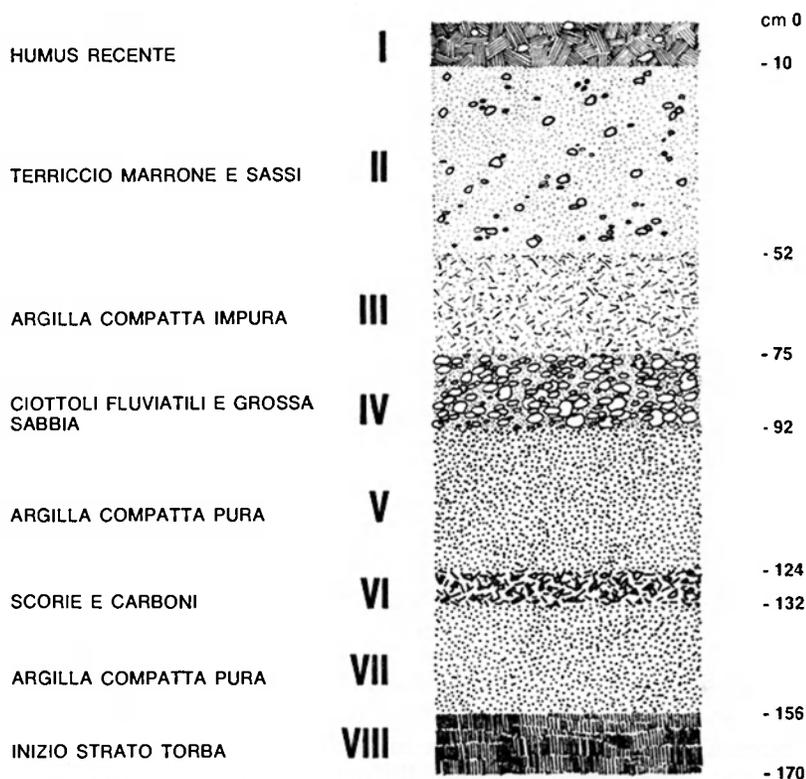
- IV) da meno cm. 75 a meno cm. 92: ciottoli fluviali ovali mescolati a grossa sabbia granulosa. Si tratta del deposito di un fiume a corrente di modesta portata e probabilmente di brevissima durata.
- V) da meno cm. 92 a meno cm. 124: argilla compatta pura, depositata in ambiente lacustre o fluviale con acqua pressoché stagnante.
- VI) da meno cm. 124 a meno cm. 132: sottile strato di argilla ricca di carboni, macchie di bruciato e scorie metallifere. E' probabile che, nel periodo rappresentato da questo deposito, il luogo si trovasse sulla sponda del lago momentaneamente in regresso.
- VII) da meno cm. 132 a meno cm. 156: argilla compatta, pura, depositata in ambiente lacustre o stagnante.
- VIII) da meno cm. 156 a meno cm. 170 e continuando in profondità: torba di palude.

Tale stratigrafia documenta chiaramente un brano di storia olocenica della piana di Capo di Ponte. Lo strato inferiore indica la presenza di una palude sostituita in seguito da un lago o stagno di cui lo strato VI testimonia un momentaneo regresso o restringimento. Ci auguriamo che sia possibile datare i carboni e le scorie metallifere di questo strato che sono attualmente all'esame. Poi (strato V), vi fu un nuovo progresso o allargamento del lago. Successivamente il lago venne sostituito per un breve periodo da un largo fiume: questo doveva arrivare fino al luogo del sondaggio a quota 369, ossia a circa 9 metri sopra l'attuale livello dell'Oglio a questo punto della valle. Infine, ad un periodo di acquitrino deve essere seguito il graduale ritiro delle acque, che ha condotto alle attuali condizioni.

Malgrado se ne avessero numerosi indizi, la presenza di uno stagno olocenico preceduto da una palude, nella zona di Capo di Ponte, viene documentata chiaramente per la prima volta. Sembra tuttavia che il lago non abbia mai avuto una grande importanza; la profondità massima a cui è arrivato non deve aver superato i 10-11 metri. Per quanto riguarda la massima espansione, sono attualmen-

te all'esame alcuni depositi di varie località circostanti e dati che porteranno ulteriori precisazioni.

*Esplorazioni nell'alta valle:* Presso Sonico sono state scoperte alcune nuove rocce e sono stati eseguiti alcuni studi sulle tecniche di incisione del «Corno delle Fate». Qui, infatti, la tecnica appare diversa da quella delle altre zone rupestri e presenta problemi particolari. Alcune



**Fig. 7** Sezione dello scavo di via S. Bartolomeo a Capo di Ponte.

incisioni, dopo essere state eseguite con la martellina abituale, sembra siano state levigate internamente e questo è un procedimento abbastanza insolito.

La causa di tale trattamento particolare può essere la composizione stessa della roccia, che, di grana molto grossa e con intrusioni conglomeratiche, può aver presentato particolari irregolarità alla normale martellina. Lo studio di questo fenomeno sarà proseguito nella prossima stagione.

G. Rivetta ha condotto un gruppo del Centro in una località, tra Incudine e Davenino, dove durante lavori stradali è venuta in luce una grotticella artificiale larga circa due metri ed alta quasi tre, che presenta una volta ovale irregolare e grossi pali di legno quasi interamente carbonizzati. La sezione creata dalla ruspa all'esterno della grotta ha rivelato uno strato di pavimentazione in legno. Un sondaggio non ha portato alcun reperto archeologico. Secondo la popolazione locale la grotta sarebbe stata usata da militari della prima guerra mondiale; tuttavia i pali in legno ed il metodo di collegamento usato, sembrano meno recenti e fanno dubitare della interpretazione locale. Non va escluso che la grotta sia stata riutilizzata nel periodo della prima guerra mondiale, ma risalga ad un'epoca assai più remota.

#### IV - Ricerche

*Corpus delle figurazioni dei carri nelle incisioni rupestri camune:* con il marito Paul-Louis Van Berg, la Sig.ra Martine Osterrieth Van Berg ha preparato un *corpus* delle figurazioni di carri nelle incisioni rupestri camune. Il lavoro sarà presentato come tesi alla Università di Bruxelles ed ha richiesto il rilevamento sistematico delle figure di carri e delle figure vicine od associate. Si tratta di un'ampio studio analitico e comparativo; nel corso di questa ricerca sono venute in luce sulla roccia 62 di Naquane numerose incisioni filiformi di grande interesse; fra queste vanno ricordate una serie di asce ed un nuovo carro.

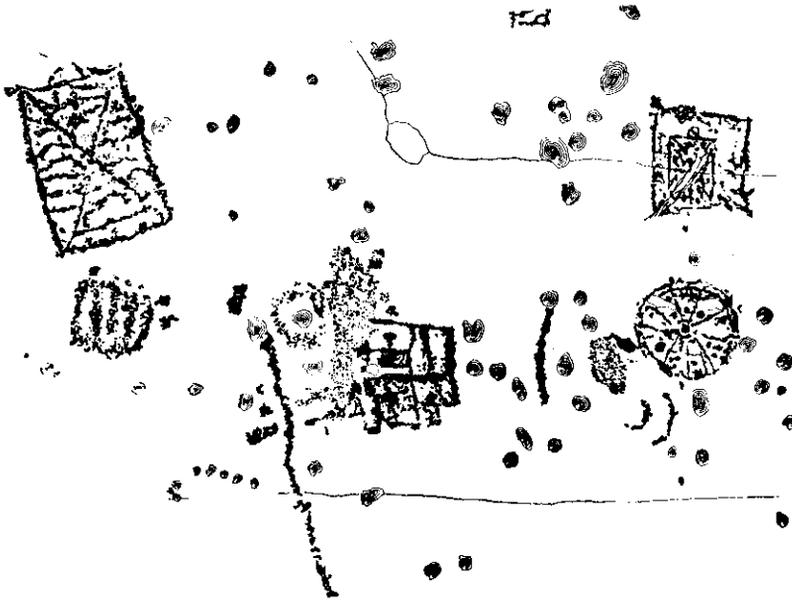


Fig. 8 Rilievo di una parte della roccia 34 di Luine.

*Corpus delle statue-stele della Lunigiana:* dopo alcuni anni di lavoro, è stato terminato il *corpus* vero e proprio di questo che è uno dei più notevoli gruppi di statuaria preistorica in Europa. Si procede ora ad un'ampia analisi dei dati raccolti ed al lavoro comparativo, analitico, ed interpretativo; alla ricerca, condotta dal Direttore, collabora la Dott. Paola Padovani. La prima parte dell'opera, che consiste nel *corpus* vero e proprio, è pressoché pronta per la stampa.

#### V. - Lavori di cantiere

Nella zona di Luine, dove l'anno scorso erano state scoperte numerose rocce istoriate, quest'anno ne sono state ritrovate altre 22; sono stati condotti lavori di messa in luce, ripulitura e rilevamento su 63 superfici, eseguiti numerosi rilievi e calchi in grandezza naturale, scat-

tate oltre 1000 fotografie. Della collina su cui si trovano le località di Crape, Simoni e Luine sono state proseguite le misurazioni topografiche necessarie alla preparazione della carta archeologica del luogo. Il lavoro è stato realizzato con il sempre generoso appoggio dell'Azienda Autonoma di Cura e Soggiorno di Boario Terme e del Comune di Darfo.

L'analisi sistematica delle figure potrà essere iniziata solamente dopo che sarà terminato il rilievo integrale della zona, per il quale si prevedono necessarie ancora due o tre stagioni di lavoro sul terreno. Per ora lo studio preliminare dei nuovi dati raccolti in questi mesi conferma la maggior parte delle ipotesi suggerite dalle scoperte della stagione precedente.

Le rocce istoriate di Luine sono prevalentemente del II e del III periodo di Valcamonica, cioè dell'eneolitico e dell'età del Bronzo. Anche sulle rocce scoperte e rilevate quest'anno sono incise in grande quantità figure di utensili e di armi. Fra queste, l'ascia è la figura più comune, ripetuta più di duecento volte e presenta una grande varietà di tipi fra cui asce in pietra levigata, asce-martello remedelliane, asce da battaglia, asce piatte ed altre con lama in metallo chiaramente dell'età del Bronzo. Sono numerosi anche i tipi di alabarde caratteristici della prima età del Bronzo, i pugnali a lama triangolare simili a quelli istoriati su stele rinvenute negli scavi del Petit Chasseur in Svizzera ed appartenenti o anteriori al contesto del vaso campaniforme, i pugnali dei tipi remedelliani e di Polada.

Anche fra i ritrovamenti di quest'anno, la figura detta «scutiforme» è risultata essere una delle più frequenti. Sono state trovate alcune figure pressoché identiche a quelle che caratterizzano l'arte megalitica delle regioni atlantiche d'Europa. Inoltre, alcuni aggruppamenti di figure seguono un concetto chiaramente caratteristico dell'arte megalitica; particolarmente significative a questo proposito sono alcune composizioni di scutiforme con disco soprastante e le composizioni di dischi a raggera appartenenti ai tipi ben noti nella grande tomba megalitica di Dowth in Irlanda.

Fig. 9

Luine roccia  
46 E. Com-  
posizione di  
asce e cop-  
pelle.



Sono anche presenti scutiformi a meandro interno del tipo di Gavrinis e scutiformi con decorazione a lisca di pesce del tipo di Pierres Plates presso Locmariaquer. Sono state ritrovate figure di asce del tipo raffigurato nelle tombe collettive di Mané-Lud e di Mané Kerioned in Bretagna e composizioni di asce e complessi a «reticolato» del tipo di Mané Kerioned e del Kerkado. In passato era già stata notata la somiglianza di alcune composizioni monumentali della Valcamonica con quelle della tomba megalitica detta «La table des Marchands» presso Locmariaquer. Quest'anno sono state trovate almeno tre composizioni di asce in cui gli strumenti sono raggruppati secondo il principio dell'analoga composizione di Mané Kerioned presso Carnac. Le scoperte di quest'anno, dunque, sembrano testimoniare la straordinaria somiglianza di una parte delle incisioni preistoriche di Luine con alcuni gruppi di incisioni megalitiche della Bretagna e dell'Irlanda. Tuttavia non si conoscono per ora in Valcamonica tombe od altri monumenti megalitici che permettano una comparazione con i monumenti megalitici stessi delle regioni atlantiche d'Europa.

Dopo i due sondaggi effettuati nella zona l'anno scorso (sondaggi 1-2), ne sono stati eseguiti altri quattro quest'anno (sondaggi 3-6).

*Sondaggio N. 3:* presso la roccia n. 47 è stata scavata una sacca terrosa di circa m. 2 x 2,50, circondata da roccia. L'intera sacca è risultata essere di sedimentazione relativamente recente; non sono risultati cambiamenti di tipo di deposito. La profondità massima dello scavo è stata di circa un metro; sono stati reperiti alcuni gessetti di ocre, pervenuti probabilmente con altri materiali di riporto dalla roccia soprastante.

*Sondaggio N. 4:* nel corso del disboscamento è apparso fra le rocce n. 68 e n. 70 un tratto di muro megalitico lungo circa sei metri; raggiunge in un punto la larghezza massima di m. 1,60. Nella medesima località è stato trovato, alla superficie, un grosso percussore rettangolare in pietra, con segni di utilizzazione sui sei lati. Presso il muro megalitico sono state allora aperte due trincee; una, di m. 2 x 1, seguiva l'andamento della roc-

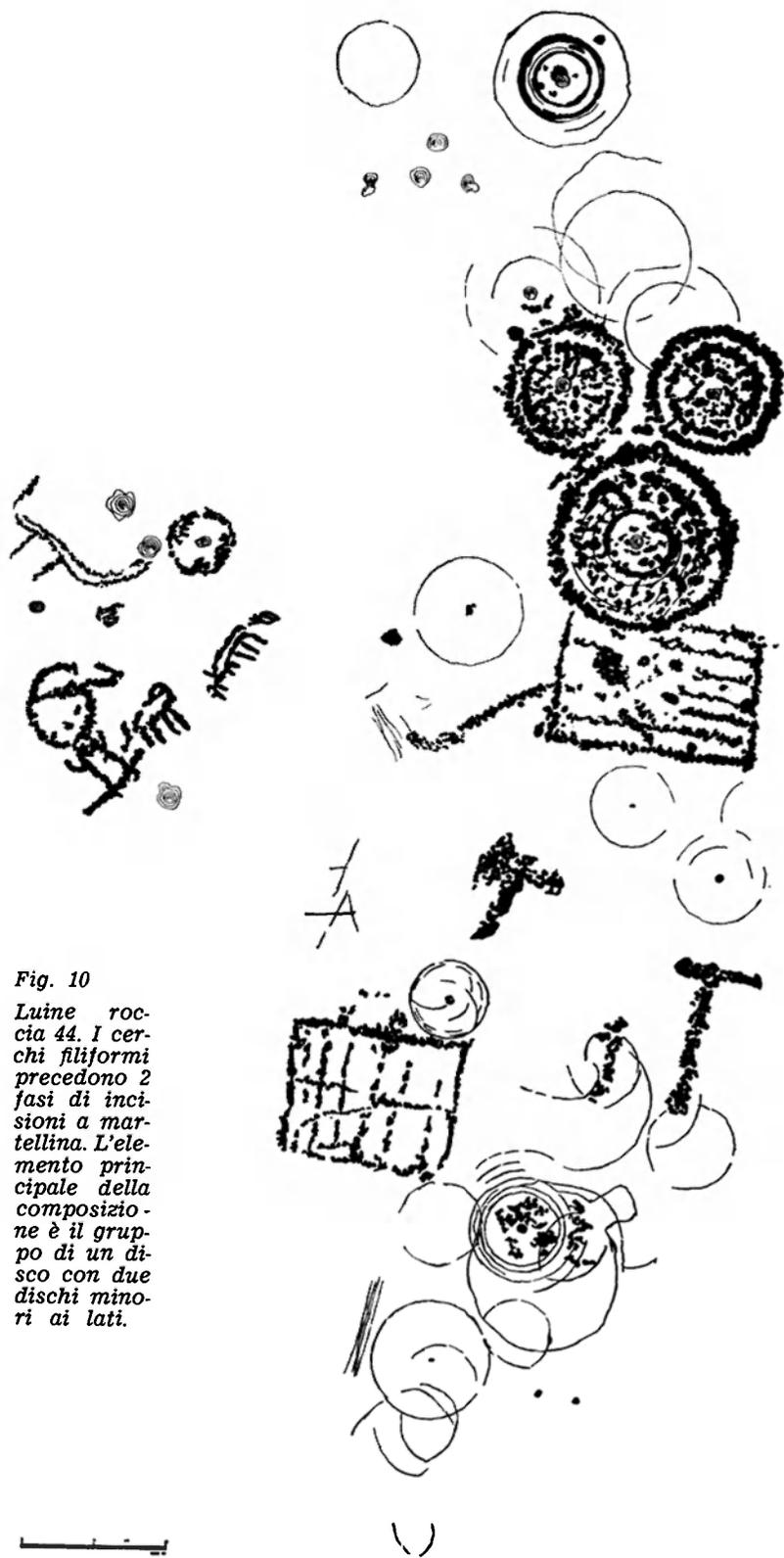


Fig. 10

Luine roccia 44. I cerchi filiformi precedono 2 fasi di incisioni a martellina. L'elemento principale della composizione è il gruppo di un disco con due dischi minori ai lati.



cia n. 70 fino ad una profondità di m. 1,50; l'altra, di metri 4 x 2, era sul lato nord del muraglione. La prima trincea ha rivelato, alla profondità compresa fra 60 ed 80 cm. dalla superficie, uno strato di terra bruciata con pietre mostranti segni di ustione; lo strato arrivava fino sulla roccia n. 70 e conservava due frammenti di ceramica preistorica, grossolana, spessa, molto friabile e di pessima cottura. Nella seconda trincea, il muro megalitico arrivava solamente a circa 40 centimetri sotto il livello del suolo attuale. Alla base del muro, tra i sessanta e gli ottanta centimetri dalla superficie, è apparso il medesimo strato della trincea precedente ed in esso è stato trovato un maggior numero di frammenti di ceramica «camuna» dell'età del Bronzo, simile a quella nota nel settore Nord di Dos dell'Arca e in due località presso Iseo. Il medesimo strato conservava anche altri reperti, tra cui gessetti d'ocra, due lastre in pietra intenzionalmente squadrate e piatte, alcuni lisciatoi e percussori e diversi altri oggetti in pietra, intenzionalmente modellata o con segni di utilizzazione.

La quasi totalità dei reperti è stata trovata sul lato del muraglione presso cui lo strato di terra bruciata continua in profondità. Altrove, questa trincea ha rivelato, sotto gli ottanta centimetri dal suolo, uno strato di terra rossa privo di reperti. La massima profondità raggiunta è stata di un metro e dieci centimetri dalla superficie.

*Sondaggio N. 5:* ai piedi della roccia n. 50 è stata aperta una trincea longitudinale lunga 14 metri. All'estremità Sud dello scavo è stato trovato un cumulo di ciottoli, mentre verso il centro vi erano frammenti di ceramica «camuna». Successivamente, sono state aperte tre nuove trincee di metri 2 x 2 e rispettivamente numerate 5, T-1, 5, T-2, e 5, T-3. Nella trincea T-1 si è raggiunta la profondità di m. 1,90 sotto il livello del suolo. Questa trincea ha fornito la seguente serie stratigrafica:

- I) dalla superficie a meno cm. 10: humus.
- II) da meno cm. 10 a meno cm. 40: terra alluvionale marrone, con sporadici reperti di ceramica medioevale ed un frammento di tegola probabilmente romana.

- III) da circa meno cm. 40 a meno cm. 48: terra alluvionale bruna con reperti di ceramiche preistoriche simili a quelle rinvenute nel secondo sondaggio.
- IV) da circa meno cm. 48 a circa meno cm. 110: terra alluvionale marrone, granulosa e priva di reperti archeologici.
- V) da circa meno cm. 110 a circa meno cm. 130: terra sabbiosa giallastra, con grossi ciottoli e sassi; nessun reperto archeologico.
- VI) da circa meno cm. 130 a circa meno cm. 170: terra argillosa compatta e sassi angolosi: nessun reperto archeologico.



Fig. 11 *Luine, vista del sondaggio n. 5.*

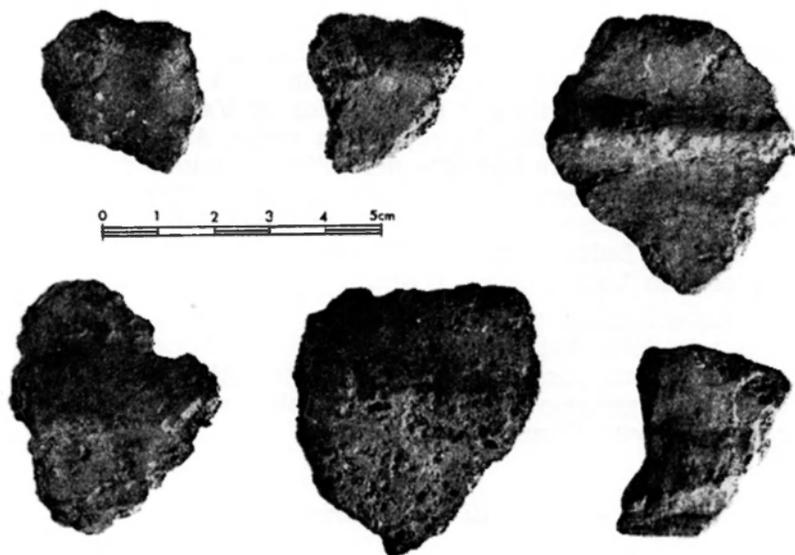
VII) da circa meno cm. 170 a circa meno cm. 190: argilla azoica gialla e molto compatta. Questo strato conservava i resti di un focolare di cm. 40 x 30, spesso circa cm. 8-10, costituito di terra bruciata, polverosa e leggera, molto diversa dalle strato circostante: nessun reperto archeologico.

Nella trincea T-2 sono stati trovati, tra i 50 e gli 80 centimetri di profondità, frammenti di ceramica «camuna» e i resti di un focolare. Lo strato corrispondente al III di T-1 è apparso qui più spesso e profondo. La profondità massima raggiunta nella trincea è stata di un metro sotto il livello del suolo.

La trincea T-3 è stata scavata fino ad 80 centimetri di profondità: conteneva la continuazione del cumulo di ciottoli della trincea longitudinale; fra i ciottoli sono stati rinvenuti frammenti di ceramica recente e medioevale, un frammento di tegola romana e tre frammenti di ceramica preistorica. La stratigrafia delle altre trincee non è stata riscontrata in questa, dove probabilmente venne alterata fino alla profondità di circa 75 centimetri dal cumulo di pietre.

*Sondaggio N. 6:* presso le rocce n. 56 e 57 sono stati notati, in uno spiazzo circondato da muri megalitici, due cumuli di pietre allungati e sopraelevati sul terreno. Aperto un sondaggio di m. 12 x 7, si è visto che i due cumuli, di età medioevale, poggiavano su strutture preistoriche. Lo strato superiore, profondo circa 60 centimetri, conteneva frammenti di ceramica medioevale e recente. Tra le due strutture è stato trovato un pavimento a ciottolato sul quale poggiavano i frammenti medioevali. Immediatamente sotto al pavimento vi erano sporadiche ceramiche preistoriche; la datazione del pavimento stesso è incerta.

I frammenti di ceramica preistorica reperiti sotto al pavimento si trovavano in uno strato di terra marrone e sassi angolosi. Lo strato aveva uno spessore di circa 30 centimetri, ma nella zona centrale era più profondo. In questo strato, sono apparse in situ due rocce intenzionalmente tagliate. Nella parte centrale dello scavo, a circa 20 cm. di profondità, sotto il pavimento a ciottolato, sono apparsi una concentrazione di quaranta gessetti di



*Fig. 12 Frammenti di ceramica «camuna» rinvenuti nel sondaggio n. 4 di Luine.*

ocra, un percussore e due grossolani bulini in pietra del tipo già reperito presso rocce istoriate nei sondaggi degli anni precedenti.

Nella parte centrale dello scavo si è trovato, sotto quest'ultimo strato, un livello di una ventina di centimetri di spessore, composto di terra sabbiosa giallastra con ciottoli arrotondati; non conteneva reperti e si sovrapponeva ad uno strato di argilla azoica compatta simile a quello messo in luce dal sondaggio n. 5.

I sondaggi di cui abbiamo trattato costituiscono la prima testimonianza delle possibilità archeologiche che la zona di Luine sembra promettere. Su quattro sondaggi effettuati nel 1969, tre hanno rivelato strati preistorici; questo fa prevedere più ampi ritrovamenti futuri. Per ora, nulla indica l'esistenza di un livello di abitazione vero e proprio, ma non va esclusa la possibilità che il proseguimento dei sondaggi, eseguiti su scala più vasta, possa con-

durre al ritrovamento dell'abitato stesso. Per ora va ricordato che, ad eccezione della località di Dos dell'Arca presso Capo di Ponte, questa di Luine è la prima località così ricca di istoriazioni preistoriche in Valcamonica che abbia prodotto anche dei reperti in scavo. Anche per questo motivo, dopo le scoperte dell'ultima stagione di lavoro, la zona risulta essere di notevole interesse. Considerando le aree di incisioni rupestri italiane, possiamo dire che la zona di Luine, dopo quella di Capo di Ponte, situata pur'essa in Valcamonica, è una delle più importanti.

Auspichiamo vivamente che in futuro, la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e la Soprintendenza alle Antichità possano venirci incontro ed aiutarci a sostenere il gravoso impegno economico richiesto per la continuazione di queste ricerche.

#### VI - *Lavori di laboratorio*

Anche quest'anno i lavori di laboratorio vertevano soprattutto sul disegno e sullo studio delle nuove incisioni rupestri e sulla preparazione delle cartine archeologiche della Valcamonica e delle zone circostanti.

Sono anche state poste le basi dello studio del deperimento e dei metodi di conservazione dell'arte rupestre preistorica, all'interno di un vasto piano di ricerca ideato e proposto dal *Consiglio Nazionale delle Ricerche*. Questo progetto ci è già costato molte energie e molto tempo, pur restando tuttora poco chiare le intenzioni degli organizzatori.

In ambedue i settori del laboratorio abbiamo un immenso materiale da esaminare e la carenza di personale specializzato rende lento il ritmo dei lavori, mentre la mancanza di adeguati fondi ci obbliga ad una ricerca soprattutto teorica.

#### VII - *Attività editoriali*

Le *Edizioni del Centro* hanno fatto uscire, in questa stagione, due nuovi volumi: l'opera della Dott. Sluga sul-

le *Incisioni rupestri di Dos dell'Arca* ed il vol. IV del *Bollettino*. Il nuovo volume del *Bollettino* è più ricco dei precedenti ed ha una impostazione grafica più curata. La diffusione del *Bollettino* ci sembra ancora insufficiente e non ci soddisfa; tuttavia è considerevolmente aumentata quest'anno rispetto a quella dei volumi precedenti. Ricevono il *Bollettino* numerose Università, Biblioteche, Istituti scientifici ed Accademie di tutto il mondo; sono ancora molto pochi, invece, i privati che lo richiedono, al di fuori della cerchia ristretta dei Soci del Centro e degli specialisti d'arte preistorica.

Siamo costretti a selezionare assai severamente gli articoli proposti, accettando solo i migliori; poiché il numero degli articoli che pervengono alla redazione è in notevole aumento, e non abbiamo più il posto sufficiente per stampare tutto quello che vorremmo. Non è escluso che prossimamente risulti necessario stampare il *Bollettino* in due o più volumi, invece che in un unico volume annuale.

L'impresa editoriale più impegnativa, attualmente in corso, è la stampa degli *Atti del Simposio Internazionale d'arte preistorica*, svolto lo scorso anno. Vi appaiono una sessantina di articoli e dibattiti stampati nella lingua originale, cioè in Italiano, Francese, Inglese, Spagnolo, Portoghese e Tedesco, con riassunti in Italiano, Francese ed Inglese. Il volume dovrebbe uscire entro l'anno, con una veste tipografica eccezionalmente accurata dal punto di vista grafico ed estetico; avrà circa 580 pagine, 260 illustrazioni e conterrà relazioni dei ricercatori più qualificati delle scienze preistoriche. Gli *Atti del Simposio* saranno una pubblicazione di gran pregio e prestigio.

#### VIII - *Repertorio archeologico della Valcamonica e del Sebino*

In questa stagione di ricerca il Centro ha iniziato una nuova attività, allo scopo di pervenire ad una catalogazione sistematica di tutte le antichità archeologiche della Valcamonica e del territorio circostante il lago di Iseo. Tale catalogazione permetterà di conoscere meglio la zona e diventerà il punto di partenza per ulteriori ri-

cerche. Si tratterà di un lavoro di grande interesse scientifico e di grande rilievo culturale, poiché potrà essere utile anche alle scuole e a tutte le persone di cultura. Dal punto di vista turistico, inoltre, tale lavoro permetterà di far conoscere meglio e ad un più vasto pubblico, le località archeologiche meno note della Valcamonica e del Sebino. Per quest'impresa colossale, che richiederà alcuni anni di lavoro, abbiamo cercato la collaborazione di tutti i Sindaci ed i Parroci della zona interessata, molti dei quali hanno aderito all'iniziativa. È già iniziato il lavoro di schedatura delle notizie note da precedenti pubblicazioni e di quelle pervenute agli archivi del Centro negli ultimi anni. Non ci contentiamo però, anche in questa prima fase, di raccogliere dati pubblicati. Prima di considerarli validi li andiamo a controllare. Vengono inseriti in repertorio solo quei siti confermati dalla verifica. Se potessimo avere, per la continuazione di questo lavoro, l'appoggio degli enti più direttamente interessati e, in modo particolare, della Soprintendenza alle Antichità e dell'Ente Provinciale per il Turismo, il lavoro sarebbe assai facilitato. Nell'attesa, intanto, il lavoro va avanti.

#### *IX - Corso per guide turistiche*

Anche questa è una nuova iniziativa: l'istituzione di un corso preparatorio per guide turistiche. Il corso è stato realizzato in collaborazione con la Soprintendenza alle Antichità della Lombardia, con l'Ente Provinciale per il Turismo, col Comune e la Pro-loco di Capo di Ponte. In una settimana, undici docenti hanno tenuto una ventina di lezioni, guidato alcune esercitazioni, e cinque sopralluoghi. Dei ventitré allievi presenti, sedici si sono presentati all'esame finale, e tredici hanno superato la prova.

#### *X - Mostre d'arte preistorica*

Ci è stata richiesta, dal Museo Archeologico di Barcellona, una mostra dell'arte rupestre camuna. Nella scelta del materiale ci ha aiutato l'esperienza acquisita con

la mostra allestita a Gerusalemme e con quelle precedentemente organizzate in alcune città italiane. Alla mostra di Barcellona saranno documentate soprattutto le scoperte più recenti; tra queste, in primo luogo, i ritrovamenti della zona di Luine, presso Boario. Tutto il materiale è già stato spedito, mentre le date per la mostra stessa non sono ancora state fissate.

Un'altra mostra è stata programmata al museo Beit Wilfried di Hazorea in Israele. Essa dovrebbe avere luogo nel corso dell'inverno prossimo.

### XI - *Biblioteca ed Archivio*

La biblioteca si è arricchita quest'anno di circa 600 nuovi volumi, dei quali quasi 400 sono pervenuti come omaggio o per scambi. Le opere più importanti vengono recensite nella rubrica « Segnalazioni di Biblioteca » del Bollettino.

Sono pervenute agli archivi del Centro numerose nuove segnalazioni relative a scoperte recenti di Arte preistorica; le più importanti verranno segnalate nella rubrica « Segnalazioni di Archivio » del Bollettino.

Le due rubriche, iniziate con il III volume del Bollettino, hanno riscosso un interesse positivo, tanto che è considerevolmente aumentato il numero di colleghi che inviano al Centro i loro nuovi volumi e segnalano scoperte recenti.

### XII - *Scambi e collaborazione internazionali*

Il Centro ha concluso, ed altri ne sta concludendo, alcuni accordi per scambi e per collaborazioni con Università ed Istituti scientifici di vari paesi. Tali accordi riguardano scambi di studenti e collaborazioni scientifiche; porteranno ad uno scambio più facile di pubblicazioni e di informazioni. Il Centro, attualmente, ha accordi con diverse istituzioni e si prevede di poter approfondire ulteriormente questi contatti realizzando più numerose missioni all'estero, in collaborazione con alcune istituzio-

ni che a loro volta potranno partecipare ai lavori del Centro in Valcamonica.

### XIII - *Prospettive di sviluppo*

Il Centro si prefigge il compito di continuare, sviluppare ed ampliare le diverse attività che competono all'istituto: i seminari, le esplorazioni, le ricerche, i lavori di cantiere, i lavori di laboratorio, le attività editoriali, la preparazione del *corpus* dell'arte rupestre e del repertorio archeologico, i corsi di specializzazione e quelli a carattere educativo, le mostre di arte preistorica; cura l'archivio e la biblioteca che contribuiscono al consolidamento dell'istituzione e gli scambi e le collaborazioni internazionali che ne ampliano gli orizzonti e il campo d'azione.

A queste attività altre se ne aggiungeranno in futuro. È stata auspicata la fondazione di un museo d'arte preistorica; ne stiamo considerando la possibilità da anni, ma fino ad oggi non è stato possibile reperire i fondi necessari. Verranno organizzati altri simposi e congressi, per rendere sempre più ampio il dialogo degli studiosi; verranno organizzati scavi archeologici su più vasta scala, per studiare e per comprendere sempre più a fondo le origini e le fasi preistoriche della società umana.

Auspichiamo lo sviluppo di una aperta e distesa collaborazione, e sollecitiamo l'appoggio degli enti e degli operatori scientifici, culturali, amministrativi ed economici. Ci auguriamo che l'anno prossimo si aprano al Centro le prospettive economiche indispensabili al suo sviluppo. Ma soprattutto ci auguriamo di riuscire a mantenere immutato lo spirito collegiale intenso ed umano che ha facilitato il lavoro di questi anni e caratterizzato una istituzione piena di vitalità, capace di realizzare le sue finalità anche nelle ristrettezze finanziarie in cui si trova.

Auspichiamo, infine, che la partecipazione dei Soci si faccia sempre più attiva; è necessario che i Soci siano presenti assiduamente alla vita quotidiana dell'istituzione, poiché il Centro è loro, ha bisogno di loro, e trova energie nella loro partecipazione, nel loro appoggio morale e materiale, nel loro spirito collegiale e vivo.

## PARTECIPANTI AI LAVORI DELLA STAGIONE 1969

### DIRETTORE

Emmanuel Anati

Capo di Ponte

### DIREZIONE, SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Ariela Anati

Capo di Ponte

Pierina Bondioni

Niardo

Giulia Gennari

Losine

Giacomina Giacomi

Capo di Ponte

Adele Melotti

Losine

Bruna Tosana

Capo di Ponte

### STUDIOSI, TECNICI E STUDENTI

Maria del Carmen Alcrudo Sanchez

Saragozza

Miguel Beltran Lloris

Saragozza

Maria Pilar Casado Lopez

Saragozza

Gisèle Chaudé

Parigi

Raffaele Dajelli

Saronno

Abraham Hai

Tel-Aviv

Frances Hunter

Edinburgo

Howard Paul Alerik Morphy

Oxford

Paola Padovani

Bologna

Simonetta Pegorari

Iseo

Aline Russell

Chichester

Rita Scaglia

Pontecurone

Roswitha Schulze

Francoforte sul Meno

Giuliana Sluga

Trieste

Lorenzo Tartini

Verolavecchia

Martine Van Berg Osterrieth

Bruxelles

Paul-Louis Van Berg

Bruxelles

### PERSONALE DI GESTIONE

Maria Angeli

Pescarzo

Andreana Appolonia

Cemmo

Maria Cagna

Pescarzo

Margherita Damisella

Pescarzo

Franca Manganoni

Pescarzo



## CARICHE EFFETTIVE

### PRESIDENTI DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

1964 Cav Pietro Rinchetti  
1965 Sen. Sandro Morino  
1966 Prof. Giacomo Mazzoli  
1967 Rag. Antonino Amodeo  
1968 Sen. Giacomo Mazzoli  
1969 Dott. Giuseppe Camadini

### PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

1964 - 1968 Cav. Giovan Battista Belotti  
1968 - cont. Prof. Oberto Ameraldi

### DIRETTORE DEL CENTRO

1964 - cont. Prof. Emmanuel Anati

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

1964 - cont. Presidente: Rag. Antonino Amodeo  
Revisori : Rag. Angelo Fortunato Morandini  
Cav. Vittorio Tomasi

### CONSIGLIO DIRETTIVO IN CARICA - 1968 - cont.

Presidente: Prof. Oberto Ameraldi  
Vice Presidente e Segretaria: Dott. Gabriella Pagani Cesa  
Consigliere Delegato: Cav. Francesco Romano  
Consiglieri Effettivi: Arch. Bruno Fedrigolli; Prof.ssa Francesca Ghitti, Maestro Gianni Minelli, Maestro Giovanni Rivetta.  
Consiglieri Supplenti: Sig. Massimo Minini, Avv. Angelo Rampinelli.

## CONSUNTIVO DEL BILANCIO PER L'ESERCIZIO 1968

### ENTRATE:

1 -	Quote Soci	L.	963.895	
2 -	Proventi pubblicazioni	»	1.572.033	
3 -	Proventi vari	»	769.888	
4 -	Contributi Valle e Provincia	»	5.221.327	
5 -	Altri contributi	»	6.410.520	
6 -	Altre entrate	»	—	
			<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>	
	Totale competenze 1968	L.	14.937.663	L. 14.937.663
	Entrate residui attivi 1967			L. 828.582
				<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>
	<b>TOTALE ENTRATE</b>			<b>L. 15.766.245</b>

### USCITE:

1 -	Gerenza	L.	4.055.939	
2 -	Attrezzatura edifici	»	306.455	
3 -	Uffici	»	2.452.064	
4 -	Laboratorio	»	443.041	
5 -	Spese fotografiche	»	435.308	
6 -	Missioni e trasporti	»	1.463.767	
7 -	Spese di biblioteca	»	1.329.028	
8 -	Spese per pubblicazioni	»	3.472.741	
9 -	Assicurazioni	»	1.017.551	
10 -	Oneri bancari e CCP	»	153.823	
11 -	Uscite varie	»	155.085	
			<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>	
	Totale uscite 1968	L.	15.284.802	L. 15.284.802
	Uscite residui passivi 1967			L. 1.053.219
				<hr style="width: 100px; margin-left: auto; margin-right: 0;"/>
	<b>TOTALE GENERALE DELLE USCITE</b>			<b>L. 16.338.021</b>

### CONTO CASSA

Fondo cassa al 31-12-1967			L. 758.947
Entrata 1968	Residui L. 828.582	Competenza L. 14.937.663	L. 15.766.245
			<u>L. 16.525.192</u>
Uscita 1968	L. 1.053.219	L. 15.284.802	L. 16.338.021
			<u>L. 187.171</u>
	Fondo cassa al 31-12-1968		L. 187.171

### CONTO ECONOMICO

Entrate competenze 1968	L. 14.937.663
Minori uscite residui 1967	L. 3.000
	<u>L. 14.940.663</u>
Uscite competenze 1968	L. 15.284.802
Minori entrate 1967	L. 7.270
	<u>L. 351.409</u>
Disavanzo di amministrazione al 31-12-1968	L. 351.409
Disavanzo gestione 1968	L. 1.695.274
Disavanzo accumulato al 31-12-1967	L. 2.046.683
	<u>L. 2.046.683</u>
Disavanzo globale al 31-12-1968	L. 2.046.683

NUOVI SOCI DAL 1° LUGLIO 1969 AL 31 MARZO 1970

*(nell'ordine cronologico d'iscrizione)*

*Luglio - Settembre 1969*

- Sig.na SCHULZE Roswitha, Frankfurt/Main (Germania)  
Prof. CAPELLO Carlo, Torino (Italia)  
Sig.a ROCCI RIS PERLO Giacinta, Venaria Reale (To)  
(Italia)  
Sig.na RUSSEL Aline, Nr. Chichester Sussex (G.B.)  
Sig.na CHAUDE Gisèle, Paris (Francia)  
Sig. HAI Abraham, Tel-Aviv (Israele)  
Sig. BELTRAN LLORIS Miguel, Zaragoza (Spagna)  
Sig.na CASADO LOPEZ Maria Pilar, Zaragoza (Spagna)  
Sig.na ALCRUDO SANCHEZ Maria del Carmen, Zarago-  
za (Spagna)  
Sig.na TOSANA Bruna, Capo di Ponte (Bs) (Italia)  
Sig. DIOLI Mario, Sondrio (Italia)  
Sig. GAGGIA Fabio, Garda (Vr) (Italia)  
Sig.na HUNTER Frances, Edinburgh (Scotland) (G.B.)  
Sig. MORPHY Howard Paul Alerik, Kidlington-Oxford  
(G.B.)  
Sig.a BORDI Noemi, Parma (Italia)  
Sig. PARONZINI José Domingo, Rosario (S.ta Fe) (Ar-  
gentina)  
Dott. TABANELLI Mario, Chiari (Bs) (Italia)  
Sig.a TENCHINI Angelica, Chiari (Bs) (Italia)  
Prof. DE PILATI Adele, Mezzocorona (Tn) (Italia)  
Ins. SCAGLIA Rita, Pontecurone (Al) (Italia)  
Prof. FOLNERI BONOMELLI Linda, S. Polo (Bs) (Italia)  
Sig. CELASCO Giuseppe, Genova (Italia)

*Ottobre - Dicembre 1969*

- Sig.a GUGLIELMI PINNA PINTOR Jole, Torino (Italia)  
Sig.na PASOTTI Beatrice, Garda (Vr) (Italia)  
Sig. PORCEDDU Marco, Verona (Italia)

Signa. GIACOMI Giacomina, Capo di Ponte (Bs) (Italia)  
Sig. BERTENGGHI Bortolo, Darfo (Bs) (Italia)  
Sig.a ZONTA Luigina, Cemmo (Bs) (Italia)  
Sig. IMPERADORI Fernando Luciano, Erbanno (Bs)  
(Italia)  
Sig. GASPAROTTI Claudio, Vezza d'Oglio (Bs) (Italia)  
Dott. PASOLINI Pier Paolo, Roma (Italia)  
Sig.a PELLEGRINI LE BARROIS D'ORGEVAL Claire, Bre-  
scia (Italia)  
Sig. AMADIO Giulio, Milano (Italia)  
Sig.na PORTALUPI Luciana, Genova (Italia)  
Sig. LOGROSCINO Domenico Carlo, Boario Terme (Bs)  
(Italia)

*Gennaio - Marzo 1970*

Sig. DANI Agostino, S. Croce s/Arno (Pi) (Italia)  
Sig. FRIGERIO Gian Carlo, Como (Italia)  
CIVICHE RACCOLTE ARCHEOLOGICHE E NUMISMA-  
TICHE, Milano (Italia)  
Dott. MORI Fabrizio, Roma (Italia)  
Sig. PAROLINI Mario, Cedegolo (Bs) (Italia)  
Sig.na LE GUEN Nelida Isabel, Rosario (S.ta Fè) (Ar-  
gentina)

*Aprile - Giugno 1970*

Dott. DE MARINIS Raffaele, Milano (Italia)  
Sig.na MARIOTTI Giovanna, Malonno (Bs) (Italia)  
MUSEO TRIDENTINO DI SCIENZE NATURALI, Trento  
(Italia)  
Dott. PODA Alberto, Sprè di Povo (Tn) (Italia)  
Sig. CERQUI Umberto, Breno (Bs) Italia  
Dott. MACCOLINI Roberto, Bologna (Italia)  
Sig. GREENEBAUM Milton, Saginaw (Michigan) (U.S.A.)  
Prof. DORO Augusto, Torino (Italia)

## **Dott. GUALTIERO LAENG 1888-1968**

Il 23 dicembre 1968 si spegneva il Dott. Gualtiero Laeng che dedicò tutta la vita a ricerche e studi di vario genere, al servizio della sua professione non meno che delle sue passioni: la montagna, la geografia, le incisioni rupestri.

Profondo conoscitore delle Alpi e della Valcamonica in particolare, collaborò a riviste geografiche e a guide turistiche dense di dati e di osservazioni. Fu uno dei primi che, in Italia, praticarono lo sci e la speleologia.

Con la segnalazione alla stampa dei due massi di Cemmo, nel 1909, G. Laeng apriva la via alla ricerca delle incisioni rupestri camune, che oggi è portata avanti dal Centro Camuno di Studi Preistorici di cui egli fu uno dei primi Soci.

Seguì con profondo interesse questo studio, dedicandogli buona parte della sua attività, specialmente negli ultimi anni della vita. Promosse una fervida campagna per l'istituzione del Parco Nazionale di Naquane, organizzò incontri di studio; nel 1968 prese parte al simposio di Boario, una importante manifestazione internazionale, che era frutto dell'opera a cui egli stesso aveva dato inizio, tanti anni prima.

Nel 1967 il Comune di Capo di Ponte offriva al Dott. Laeng e al Prof. Anati la cittadinanza onoraria, intendendo così dimostrare la sua gratitudine e la sua stima a chi aveva iniziato e a chi continuava l'opera di valorizzazione della preistoria della valle, che tanta ricchezza spirituale ha portato ai Camuni di oggi.

## **Sen. ALESSANDRO MORINO 1909-1969**

Il Senatore Dott. Alessandro Morino, Socio del Centro fin dalla fondazione e benemerito sostenitore della nostra istituzione, scomparso il 21 gennaio 1969 dopo breve malattia, apparteneva ad una vecchia famiglia camuna. Laureato in Fisica, libero professionista ed operatore economico, sin da giovanissimo studiò i problemi sociali ed economici della montagna e quelli più specializzati del settore elettrico. Si dedicò attivamente alla vita politica: fu Sindaco di Edolo dal 1947, Senatore della Repubblica dal 1963, membro di varie commissioni ministeriali e parlamentari.

Le qualità che maggiormente risaltavano della sua personalità, come ha ricordato l'On. Fanfani, «erano la signorilità del costume, la naturale sorgiva bontà che animavano il suo tratto e hanno reso ancora più triste il commiato e ancora più accorato il rimpianto.

Egli era il volto della sua terra d'origine forte e schietta, della quale incarnò le più alte genuine virtù». Anche al Centro Camuno di Studi Preistorici egli dedicò la sua ansia di indagine. Compresa l'importanza della funzione del Centro per la ricerca scientifica e per il progresso culturale e intellettuale della Valcamonica, si impegnò attivamente per cercare di facilitare la vita e lo sviluppo adoperandosi nell'ambito parlamentare come in quello regionale e valligiano. La sua presenza al Simposio Internazionale di Arte preistorica fu particolarmente significativa: la sua figura sorridente era insieme quella di un uomo di cultura soddisfatto spiritualmente, di un Camuno orgoglioso della sua valle, di un parlamentare lieto di ospitare nel suo Paese un importante incontro internazionale.

### Mons. GONZAGUE RYCKMANS 1887-1969

Il 3 settembre 1969 è mancato, all'età di 82 anni, Mons. Gonzague Ryckmans, professore emerito dell'Università di Lovanio. Il settore che prediligeva, e nel quale si affermò come autorità, era l'epigrafia dell'Arabia preislamica. L'opera *Les noms propres sud-sémitiques*, pubblicata nel 1934-35, è appunto uno studio approfondito dell'onomastica delle iscrizioni sud-arabiche. Fino dal 1920, Ryckmans ebbe dalla Commissione per il *Corpus Inscriptionum Semiticarum* dell'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres di Parigi, il compito di assicurare la pubblicazione delle iscrizioni pre-islamiche d'Arabia. Di questo incarico egli fece lo scopo della sua vita: pubblicò tre volumi del *Répertoire d'Épigraphie Sémitique*, dedicati alle iscrizioni sud-arabiche, e il primo volume della IV parte del *Corpus* delle iscrizioni dette «saracene», che racchiude più di 5000 testi safaitici del deserto siriano.

Trattò in numerosi articoli vari aspetti della religione araba preislamica, che fu anche oggetto di uno studio sintetico, pubblicato nel 1948 nell'*Histoire Générale des Religions* (Paris, Quillet). Altre monografie illustrano i rapporti fra l'Arabia e la Bibbia.

Questo studioso, pur cagionevole di salute, non esitò, all'età di 64 anni, a riprendere contatto diretto con il terreno delle sue ricerche. Dalla spedizione che effettuò in Arabia Saudita insieme all'esploratore Philby riportò un'immensa documentazione, tra cui copie e fotografie di numerosissime iscrizioni sud-semiteche, parte delle quali pubblicò, e di migliaia di incisioni rupestri inedite che vengono attualmente studiate da E. Anati e sulle quali sono già apparsi due volumi.

Numerose accademie e società culturali erano onorate di annoverare fra i loro membri questo studioso che univa ad una profonda conoscenza scientifica la finezza di un letterato ed una forte carica di umanità e di simpatia. La scuola che egli ha fondato continuerà le ricerche da lui impostate e condotte così brillantemente.